AMORE E PSICHE

Ballo mitologico in tre parti

DIVISO IN NOVE SCENE

COMPOSTO E DIRETTO DA SALVATORE TAGLIONI

Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di Ballo
e compositore de' Reali Teatri

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 30 Maggio 1835.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

Re del Regno

DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina,
1835.

AVVERTIMENTO.

Chiamato a comporre coregrafico lavoro per le scene del Teatro Massimo, in occorrenza del fausto giorno onomastico di S. M. (D. G.) il Re N. S., ho tolto il ben arduo assunto di dar fuori un gran ballo nello spazio di soli giorni trentuno. Egli è vero che già avevasi in pronto, e debitamente approvato, altro soggetto da me esibito, l' Ettore Fieramosca ; *ma sapientissima deliberazione si fu quella di riserbarlo ad altro tempo, poichè troppa analogia di scenario, e di vestiario avrebbe esso avuta con quelli testè rappresentati. Non vedevasi dunque modo più atto a provvedere a ciò per le migliori e più acconce vie, quanto lo attenersi a soggetto mitologico. Non ho perciò punto esitato a prescegliere la graziosa ed interessante favola d'* Amore e Psiche *raccontata da Apulejo nelle sue metamorfosi (lib. IV. e VI.) favola che gli artisti Greci e Latini han consecrata con una infinità di monumenti, e che già è stato soggetto di azioni mimiche, in Francia a' signori Noverre e Gardel, ed in Italia ad altri autori. Reputo quindi ad inutil cosa lo stancare i leggitori col darne riassunto. Non debbo però tacere che di fortissimo sprone mi è stato alla scelta di tal soggetto,*

l' avere a scenografo il chiaro sig. Cav. Antonio Niccolini, i cui lumi mi sono riusciti giovevolissimi.

Possa io veder gradite queste mie fatiche da un pubblico che sempre indulgentissimo si è mostrato a mio riguardo, e cui render non posso palese la mia gratitudine se non offrendogli altri miei lavori in attestato di sincera riconoscenza.

Salvatore Taglioni.

Le scene sono state inventate, e dirette dal Cavalier ANTONIO NICCOLINI, ed eseguite da' seguenti, cioè

Il *Tempio di Venere* dal signor Angelo Belloni e D. Raffaele Mattioli.

Padiglione di Amore da' signori Niccola Pellandi, Napoleone Angelini, Giuseppe Morrone e Leopoldo Galluzzi.

La *Reggia di Plutone* da' signori Angelo Belloni, e Giuseppe Morrone.

La *Capanna del Dio Pane* dal signor Luigi Gentile.

La *Reggia di Venere* da' signori Niccola Pellandi, e Ferdinando Schettini.

La *Rupe del mostro* La *sortita dell' Inferno* La *Regione di Amore*, e *l' Olimpo*.	Da' Professori ed Alunni della Reale Scuola di Scenografia.

La musica è stata espressamente composta dal maestro
Pietro Romani.

PERSONAGGI.

GIOVE,
Signor Sedini 1.°
GIUNONE,
Signora Chiaradini.
PLUTONE,
Signor Pingitore.
PROSERPINA,
Signora Jacopetti.
VENERE,
Signora Gonzales.
AMORE,
Signora Grisi.
IRIDE,
Signora Cerrito.
MERCURIO,
Signor Garmbardella.
ZEFFIRO,
Signor Guerra.
FLORA,
Signora Brugnoli-Samengo.
IL DIO PANE,
Signor Giordano.
LE GRAZIE,
Signore Danese, Pompei e Sciabran.
Deita' infernali,
Tritoni,
Naiadi,
Fauni,
Amori,
Ninfe,
Giuochi,
Piaceri,
Le parche.

ANTILOCO RE,
Signor Bolognetti.
GLAFIRA, sua consorte
Signora Pompei.
PSICHE } loro figlie,
EROPE }
Signore Mattis e Scevrò.
IL GRAN SACERDOTE,
Signor Sedini 1.°

SACERDOTI,
PRINCIPI GRECI,
DAME,
DAMIGELLE,
SOLDATI,
POPOLO.

PARTE I.ª *Danza delle Dame e Principi Greci*, eseguita da secondi ballerini e corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, eseguito dalla Coppia Mattis.

PARTE II.ª *Danza*, eseguita da Zeffiro, Iride, e dalle Ninfe.

Passo a due, eseguito dal signor Guerra e signora Brugnoli-Samengo. Musica del signor C. N. Gabrieli.

Gran passo figurato de' seguaci di Venere, composto dal signor Guerra ed eseguito dalle signore Brugnoli-Samengo, Cerrito, Castelli, De Lorenzo-Guerra e Spadacino, con i signori Guerra, Martin, Ferrante, Rosati e Mazzei, e 48 Corifei d'ambo i sessi e dodici allievi.

PARTE PRIMA.

Tempio di Venere.

Sacrifizio in omaggio a Venere. — Gli amanti di Psiche esaltano la sua beltà e la paragonano a Citera. Il padre se ne compiace, la sorella se ne mostra invidiosa. — A preghiera degli amanti Psiche ascende lo stilobato del tempio. —Tutti le si prostrano, e le vien reso onore in luogo di Venere. — Sdegno ne' sacerdoti. — Il tuono e la sparizion della statua della Dea mostrano anco la disapprovazione del cielo. — Stupore in tutti all'apparire della seguente iscrizione.

Psiche orgogliosa
Del mostro sia
Vittima e sposa.

Il sommo sacerdote impone che si compia il tremendo decreto. — Gli amanti si oppongono, ma rispettosamente retrocedono al veder Psiche già coperta dal funebre velo. — I sacerdoti la trascinan seco loro, mentre addolorati i circostanti per diverse vie si allontanano.

Rupe del mostro.

I sacerdoti introducono l'abbattuta Psiche sorreggendola. — Cupo fragore annunzia l'arrivo del mostro. — I sacri ministri presi da timore incatenano Psiche all' orrendo talamo, e frettolosi partono. — Amore sopraggiunge e fugato il mostro si avvicina alla tramortita fanciulla. — Ei se ne invaghisce, e frange la catena che la cinge. Chiamato quindi Zeffiro gl' impone di trasportarla nel suo soggiorno. — I suoi ordini sono tosto mandati ad effetto. — Amore sta per seguire l'amata donzella, ma Mercurio lo trattiene. Egli, in nome della sdegnata madre, gli or-

dina di rimanere invisibile a Psiche, e gli fa noto che a questo solo patto la Dea sospende la propria vendetta. — Amore promette obbedire la genitrice, e s' incammina per raggiungere Psiche.

PARTE SECONDA.

Padiglione di Amore.

Psiche tuttora svenuta viene dagli Zeffiri adagiata sopra ornato letto di riposo. — Amore chiamato da Zeffiro, giunge in quel luogo mentre Psiche racquista i sensi. — Ella in sulle prime crede esser tuttavia nell' antro del mostro. — Amore la rassicura, e gli omaggi d' Iride e delle ninfe, e le carezze degli amorini la dispongono alla gioia. — Nell' abbracciare l'invisibile amante, ella tenta toccarne la chioma ed il volto e tutto la convince essere a' fianchi di vezzoso garzone. — Lo scongiura finalmente a palesarsi alla di lei vista, ed ei le risponde che tremi di appagare la sua curiosità. — A richiesta di Psiche, Amore ordina a Zeffiro di condurre a lei la sorella, e parte promettendole esser di ritorno fra breve. — Flora e le Ninfe tentano, colle danze, distrar l' animo di Psiche. La di costei germana giunge, ed invida della sua sorte le fa credere che l' amante vuol restarle invisibile sol per celare le mostruose sue forme: quindi la determina ad ucciderlo mentre dorme. — Sovraggiunge ad interromperle un genietto che vuol guidar Psiche presso l' amante che riposa. — La suora le inculca di cogliere la opportunità del momento. Ella a lei promettendolo l' accomiata, e segue il picciolo Arpocrate.

Regione d' Amore.

Psiche guidata dal genietto riman perplessa nel trovarsi in luogo assai oscuro. — Sorgendo ad un tratto, da terra, un genio malefico, le porge una lampada ed un coltello additandole il letto. — Psiche reputa esser quello un invito del cielo, che vuol trarla dalle mani del mostruoso consorte; ed approssimandosi al letto scorge Amore raggiante di tutta la sua beltà. — Nel farsi più vicina per meglio vagheggiarne l' aspetto, una scintilla della lampada lo risveglia. — Sdegnato, ei rimprovera a Psiche l' infranto divieto. — Ella gli si getta a' piedi e ne implora il perdono. — Amore spicca il volo per fuggirla, ed ella avvinchiandosi a' suoi piedi lo segue.

Luogo Agreste.

Il Dio Pane ed i suoi seguaci s' intrattengono piacevolmente. — Eglino s' avvedono che Amore passa nell' aere, volando con una fanciulla che s' attiene a' suoi piedi. Loro ammirazione a quel portento, e loro spavento al veder che la sventurata perduto ogni sostegno precipita nelle acque, ove vien sostenuta da' Tritoni e da Najadi. — I Fauni la traggono fuori, e mentre ella racquista i sensi, giunge Mercurio. — Egli dice a Psiche che Venere consapevole dell' accaduto, ha decretato il suo destino, e le ordina di seguirlo se non vuole incontrare lo sdegno della Dea. — Psiche obbedisce. — I Fauni addolorati si disperdono.

PARTE TERZA.

Reggia di Venere.

Venere attende l'arrivo di Psiche. — Costei viene introdotta. — La Dea le volge dapprima aspre minacce, ma sembrando calmarsi alle sue preghiere, le dice ch' ella potrà placare il suo sdegno arrecandole il vaso della bellezza, conservato da Proserpina. — Ciò detto la lascia. — Psiche rimane afflitta e perplessa non trovando modo onde soddisfare la Dea. — Zeffiro giunge ad incoraggiarla, e recandole un obolo ed una focaccia le dice che con quello otterrà da Caronte il passaggio dello Stige e con questa sazierà l' ingordigia di Cerbero. — Psiche assai paga s' incammina verso il luogo indicatole da Zeffiro.

Reggia di Plutone.

Mercurio in nome di Venere ordina a Proserpina di togliere la bellezza del vaso ch' ella possiede, di sostituirvi la morte, e quindi consegnarlo a Psiche. — Proserpina si piega a' voleri di Venere, e le Furie operano il fatale cangiamento. — Psiche, pagato l' obolo a Caronte e gettata a Cerbero la Focaccia, giunge alla presenza di Proserpina che le domanda la cagione della sua venuta. — Ella le significa il desiderio di Venere. — Proserpina ordina che le si consegni il vaso, e le dice che tremi di aprirlo. — Psiche contenta, rendendole vivi ringraziamenti parte per dar compimento agli ordini ricevuti da Venere.